

LO SPECCHIO LO SPECCHIO



G
I 2
U 0
G 1
N 9
O

Una riflessione che troverete più estesa anche sul bollettino parrocchiale al rientro dalle vacanze.

La fede del cristiano è scossa, oggi, da mille insidie, molto più di una volta.

Le scoperte scientifiche che sono state fatte, tendono a far credere a tutti di essere quasi onnipotenti, di poter decidere noi quello che è giusto e quello che non lo è.

Non ci sentiamo più parte di una comunità, anche le nostre stesse famiglie sono molto più divise di un tempo: ognuno ha i suoi interessi, impegni e spesso non ci si vede quasi più. È una società caratterizzata da un forte individualismo: molti fanno tante cose, ma rimangono "isolate" perché non messe in comune, non vissute come comunità.

Non è un discorso semplice da far comprendere, perché tutti noi agiamo convinti di agire per il bene e quando veniamo chiamati in causa per atteggiamenti che ritenevamo giusti, ci sentiamo toccati nel profondo.

Ma il compito del parroco, in quanto guida della comunità verso una forma di vita sempre più evangelica, è quello di richiamare a valori che possono essere stati messi in disparte.

Come parroco, mi sento in dovere, proprio per questo, di richiamare al valore della condivisione, della "messa in comune".

La prima comunità cristiana, ci dice san Luca negli Atti degli Apostoli, si caratterizzava perché "aveva un cuor solo e un'anima sola: nessuno era bisognoso perché chi possedeva qualcosa vendeva e dava il ricavato agli apostoli e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno".

Non fermiamoci solo al lato materiale di questa descrizione!

È necessario che le nostre comunità, se vogliono essere "Chiesa", diventino capaci di aprirsi agli altri, di creare spazi di carità cristiana, di coordinare gli impegni di tutti perché non siano la libera e lodevole iniziativa del singolo, ma l'impegno della comunità cristiana in quanto tale.

Non per niente proprio la parola "Chiesa" significa "comunità".

È bello pregare nel silenzio della propria camera, ma ancora di più pregare insieme nell'Eucaristia!

È bello che ci siano persone che aiutano gli anziani (o qualsiasi altro impegno "sociale"), ma perché non farlo diventare una emanazione della carità della comunità intera?

MESSE PREFESTIVE

ore 17:30

SABATO 1	S. Maria - Ramello
SABATO 8	S. Antonio - Astano
SABATO 15	S. Lucia - Suvino
SABATO 22	S. Rocco - Beredino
SABATO 29	Solennità dei Santi Pietro e Paolo (vedi sotto)

DATE IMPORTANTI IN PARROCCHIA

Dom. 2	7.a Pasqua C
Dom. 9	Solennità di Pentecoste
Dom. 16	Solennità della SS. Trinità
Gio. 20	Corpus Domini Processione a S. Maria di Corte
Dom. 23	12.a Ordinario C
Sab. 29	Solennità dei SS. Pietro e Paolo ore 9:00 Prepositurale S. Martino ore 10:30 S. Antonio - Astano
Dom. 30	13.a Ordinario C

Gv 17,20-26: Il mondo creda che Tu mi hai mandato.

È la grande “preghiera sacerdotale” di Gesù: quella nella quale chiede al Padre che ci dia la forza di vivere nell’unità. In un mondo decisamente caratterizzato per l’individualismo, questo richiamo dovrebbe suonare nel cuore del cristiano forte e chiaro. Essere uno con Dio deve significare anche essere uniti tra di noi, un cuor solo e un’anima sola, proprio come erano i primi cristiani: vedi gli “Atti degli Apostoli”.

Gv 14,15-16.23-26: Se mi amate, osserverete i miei comandamenti

A cosa si riferisce Gesù parlando dei suoi “comandamenti”? Sappiamo bene che, per suo dire, l’unico comandamento cui riferirsi è quello dell’amore; e se vogliamo essere precisi non possiamo neanche dire che sia un vero comandamento, perché l’amore non può diventare un obbligo, altrimenti tutti capiamo che non è più amore! Ma Gesù sta riferendosi a tutta una serie di modi di comportarsi che devono contraddistinguere il cristiano e che possiamo genericamente indicare come le “beatitudini” che siamo invitati a meditare nella pagina di Matteo, al capitolo 5.

Gv 16,12-15: lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità

Festa della Santissima Trinità: uno dei grandi “misteri” della nostra fede. Un solo Dio che si manifesta a noi in Tre Persone uguali tra loro, eppure distinte l’una dall’altra. Per noi non è così difficile riflettere sul Padre e sul Figlio, dato che abbiamo esperienza diretta di entrambi. Forse più difficile è comprendere l’azione dello Spirito Santo. Gesù ci indica, in questo Vangelo, il ruolo dello Spirito: vi guiderà alla verità. Lo Spirito è la presenza di Dio in noi, quella che ci indica che cosa è giusto e cosa è sbagliato, come comportarci per essere cristiani. Nostro compito è “seguirlo”, fare luce sulla nostra vita e vivere da figli di Dio.

Lectures del mese di giugno

Dom 2/6 At 7,55-60	7.a Pasqua C Sal 96 Apoc 22,12-20 Gv 17,20-26
Dom 9/6 At 2,1-11	Pentecoste Sal 103 Rom 8,8-17 Gv 14,15-16.23-26
Dom 16/6 Prov 8,22-31	SS. Trinità Sal 8 Rom 5,1-5 Gv 16,12-15
Gio 20/6 Gen 14,18-20	Corpus Domini Sal 109 1Cor 11,23-26 Lc 9,11-17
Dom 23/6 Zac12,10-11; 13,1	12.a Ord. C Sal 62 Gal 3,26-29 Lc 9,19-24
Sab 29/6 At 12,1-11	SS. Pietro e Paolo Sal 33 2Tim 4,6-8.17-18 Mt 16,13-19
Dom 30/6 1Re 19,16.19-21	13.a Ord. C Sal 15 Gal5,1.13-18 Lc 9,51-62

Mt 16,13-19: Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli.

Gesù dona a Pietro (alla Chiesa) un potere enorme: molto spesso mi sento chiedere se davvero Dio perdona i peccati, se possiamo esserne certi! La risposta dipende da “chi è Gesù davvero per noi” (il Vangelo di due domeniche fa!). Se Lui è Dio, è il Signore e allora non possiamo dubitare delle sue parole, oppure tanto vale lasciar perdere tutto. Gesù ha dato chiaramente alla Chiesa il potere di legare e sciogliere sulla terra. Naturalmente questo dipende anche dalla nostra convinzione nel richiedere il perdono dei peccati, ricordando anche che Gesù ha legato strettamente il perdono che diamo a quello che riceviamo: chiedere per noi e non essere pronti a dare, sarebbe una ipocrisia imperdonabile.

Lc 9,11-17: Voi stessi date loro da mangiare.

L’invito è rivolto a noi tutti, come allora venne rivolto ai discepoli: date loro da mangiare! Se vogliamo vivere coerentemente il Vangelo siamo chiamati ad interessarci realmente dei fratelli, non solo a parole. Non si tratta solo di dare da mangiare a chi non ne ha, ma soprattutto di impegnarci seriamente perché sulla terra possiamo costruire un regno nuovo di pace e di amore tra tutti.

Lc 9, 19-24: Voi, chi dite che io sia?

La domanda “Voi chi dite che io sia”, ha un significato particolare. È la domanda che tutti, indistintamente, dobbiamo porci se vogliamo veramente che il nostro rapporto con Gesù non sia basato sulla superficialità! Prendere posizione significa aver compreso bene che Lui è il Dio della nostra vita, che senza di Lui non possiamo fare nulla. Non si tratta di una sola adesione “culturale” al cristianesimo, ma di vita!

Lc 9,51-62: Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio.

Non ci possono essere compromessi, quando si tratta di fede. O crediamo veramente che Gesù è il Signore e che la sua Parola è discriminante per il cristiano, oppure rischiamo di ridurre la nostra fede ad una specie di menù: prendiamo quello che ci piace e lasciamo quello che ci disturba! Gesù ci dice che si è veramente “beati”, realizzati solo accogliendo il suo messaggio integralmente e non solo a metà!